CHINAPOWER
华 力 能 源

CP S.P.A.
MILANO

Modello di organizzazione, gestione e controllo Parte Generale

D.LGS. 8 GIUGNO 2001, N. 231

Il Modello con cui CP S.p.A. previene i reati previsti dal D.Lgs. 231/2001: assetto societario, organizzazione, metodo di valutazione del rischio, attività sensibili e Organismo di Vigilanza.

VERSIONE	APPROVAZIONE	REVISIONE
1.0	21 ottobre 2026	REV-01.0_2026

CP S.p.A.
Via Gustavo Fara 39
20124 Milano

C.F. e P.IVA 08345840964
REA MI-2019588
Capitale sociale € 1.000.000,00 i.v.

Società soggetta a direzione e coordinamento
di Sinergie Partners S.r.l.
chinapowergroup.com

INDICE

Sommario

1	**Introduzione**	**3**
1.1	Il decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001	3
1.1.1	Linee guida di Confindustria	12
1.2	La Società CP S.p.A.	13
1.3	I destinatari del Modello	19
1.4	L'organizzazione aziendale	19
2	**Responsabilità per l'approvazione, il recepimento, l'integrazione e l'implementazione del Modello**	**21**
3	**Il Modello di organizzazione, gestione e controllo**	**22**
3.1	Caratteristiche salienti del Modello	22
3.2	Attività finalizzate alla valutazione del Modello e al suo eventuale adeguamento	23
3.3	Il Modello per la prevenzione dei rischi di reato in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro	23
3.4	Il Modello per la prevenzione dei rischi di reati ambientali	24
3.5	Il Modello per la prevenzione dei rischi di reati associativi	24
3.6	Il sistema di prevenzione del rischio di reato di autoriciclaggio e dei reati tributari	25
4	**Metodologia di analisi e valutazione del rischio di reato**	**25**
4.1	Individuazione delle attività sensibili	26
4.2	Valutazione del rischio inerente	26
4.3	Analisi dei presidi organizzativi e di controllo (AS IS)	27
4.4	Gap Analysis	28
4.5	Definizione dell'assetto TO BE	28
4.6	Classificazione del rischio	28
4.7	Aggiornamento della valutazione del rischio	29
4.8	Tabella delle aree e delle attività aziendali "a rischio reato" (art. 6, comma 2, lett. a) del Decreto) e Piano di Gestione del Rischio	29
5	**Regolamentazione delle attività sensibili tramite i protocolli preventivi**	**34**
6	**Codice Etico**	**35**
7	**Formazione e informazione dei dipendenti**	**35**
8	**Informazione agli altri soggetti terzi**	**36**
9	**Linee guida del sistema disciplinare**	**36**
10	**Organismo di Vigilanza**	**37**

SEZIONE 1

1 Introduzione

1.1 Il decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001

In data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della Legge n. 300 del 29 settembre 2000", entrato in vigore il 4 luglio successivo, che ha inteso adeguare la normativa italiana in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali alle quali l'Italia ha da tempo aderito, quali la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, la Convenzione del 26 maggio 1996, anch'essa firmata a Bruxelles, in materia di lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri, e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali.

Il D.Lgs. 231/2001 ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità in sede penale degli enti per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso e, infine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. Tale responsabilità dell'ente si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il reato.

Quanto ai reati cui si applica la disciplina in esame, si tratta in origine di alcuni reati contro la Pubblica Amministrazione (indebita percezione di erogazioni pubbliche, truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico, concussione e corruzione), a cui si sono successivamente aggiunti i reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo, alcune fattispecie di reati in materia societaria, i reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, i reati contro la personalità individuale, i reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (abusi di mercato), una nuova fattispecie di reato contro la vita e l'incolumità individuale, nonché i cosiddetti "illeciti transnazionali".

A ciò si aggiunga che tra le fattispecie di reati in materia societaria è stata inclusa quella dell'omessa comunicazione del conflitto di interessi da parte, tra l'altro, dell'amministratore o del componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati, mentre, a seguito dell'abrogazione dell'articolo 2623 c.c. da parte della Legge 262/2005, il reato di falso in prospetto non è più parte delle fattispecie di reati in materia societaria rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Con la Legge n. 123 del 3 agosto 2007 il novero dei reati ai fini del D.Lgs. 231/2001 è stato ulteriormente ampliato con l'introduzione dei delitti di omicidio colposo e di lesioni colpose gravi o gravissime conseguenti a violazioni delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, mentre il D.Lgs. 231 del 21 novembre 2007 ha esteso la responsabilità delle società anche ai delitti di ricettazione, riciclaggio e impiego di beni o denaro di provenienza illecita.

La Legge n. 94 del 15 luglio 2009 ha introdotto tra i reati presupposto i delitti di criminalità organizzata, mentre la Legge n. 99 del 23 luglio 2009 ha ampliato le fattispecie rilevanti con i delitti contro l'industria e il commercio e i delitti in materia di violazione del diritto d'autore. Infine, la Legge n. 116 del 3 agosto 2009 ha introdotto il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

Tra la fine del 2014 e il 1° agosto 2026, leggi, decreti-legge e decreti legislativi hanno inciso sui reati presupposto del D.Lgs. 231/2001 e sui relativi Modelli organizzativi:

- La Legge n. 186 del 15 dicembre 2014 ha introdotto il reato di autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.).
- Il D.L. n. 7 del 18 febbraio 2015, convertito con modificazioni dalla L. n. 43 del 17 aprile 2015, ha modificato vari articoli dei "Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali" per il contrasto al terrorismo internazionale: la possibilità di applicare la misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza ai potenziali "foreign fighters"; una nuova figura di reato destinata a punire chi organizza, finanzia e propaganda viaggi per commettere condotte terroristiche; l'autorizzazione alla polizia a entrare da remoto nei computer per intercettare le comunicazioni via web dei sospettati di terrorismo; l'aggiornamento di una black-list dei siti internet utilizzati per la commissione di reati di terrorismo, anche al fine di favorire lo svolgimento delle indagini della polizia giudiziaria, effettuate anche sotto copertura; l'attribuzione al Procuratore nazionale antimafia anche delle funzioni in materia di antiterrorismo, relativamente al coordinamento nazionale delle indagini nei procedimenti per i delitti di terrorismo, anche internazionale.
- La Legge n. 68 del 22 maggio 2015 ha introdotto i cosiddetti ecoreati, ovvero i reati di inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.), disastro ambientale (art. 452-quater c.p.), delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.), traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.) e le circostanze aggravanti (art. 452-novies c.p.).
- La Legge n. 69 del 27 maggio 2015 ha modificato il reato di false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.), introdotto il reato di fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.) e il reato di false comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.), novellando l'art. 2622 c.c., che in precedenza disciplinava le false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori.
- Il D.Lgs. n. 7 del 15 gennaio 2016 ha modificato vari articoli dei "Reati informatici e di trattamento illecito di dati".

- Il D.Lgs. n. 125 del 21 giugno 2016 ha modificato vari articoli dei "Reati di falsità di monete, carte di pubblico credito e valori di bollo".
- La Legge n. 199 del 29 ottobre 2016 ha modificato l'art. 603-bis c.p. "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro".
- Il D.Lgs. n. 202 del 29 ottobre 2016 ha esteso la confisca all'"associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope".
- La Legge n. 236 dell'11 dicembre 2016 ha introdotto il reato di traffico di organi prelevati da persona vivente (art. 601-bis c.p.).
- Il D.Lgs. n. 38 del 15 marzo 2017 ha inserito il reato di istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.) e ha modificato gli artt. 2635 e 2635-ter c.c.
- Il D.L. n. 124 del 26 ottobre 2019, convertito con modificazioni dalla Legge n. 157 del 19 dicembre 2019, ha introdotto l'art. 25-quinquiesdecies "Reati tributari" nel D.Lgs. 231/2001, in attuazione di obblighi di fonte comunitaria (direttiva PIF).
- Il D.Lgs. n. 75 del 14 luglio 2020, nell'ambito della lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale, ha introdotto l'art. 25-sexiesdecies "Contrabbando" e ha modificato gli artt. 24, 25 e 25-quinquiesdecies del D.Lgs. 231/2001.
- Il D.Lgs. n. 116 del 3 settembre 2020, di attuazione della direttiva (UE) 2018/851 relativa ai rifiuti e di modifica della direttiva sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, con l'art. 4 ha inciso sul sistema sanzionatorio sostituendo integralmente l'art. 258 del D.Lgs. 152/2006, "Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari".
- Il D.Lgs. n. 184 dell'8 novembre 2021, di attuazione della direttiva (UE) 2019/713 relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti, ha inserito dopo l'art. 25-octies il nuovo art. 25-octies.1 (Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti).
- Il D.Lgs. n. 195 dell'8 novembre 2021, di attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale, con l'art. 1 ha apportato modifiche al Codice penale che hanno riguardato i "Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio" previsti dall'art. 25-octies del D.Lgs. 231/2001.
- La Legge n. 215 del 17 dicembre 2021, di conversione con modificazioni del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146 ("Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili"), riscrivendo l'art. 14 del D.Lgs. 81/2008 in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ha interessato l'art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001, indicando le violazioni che comportano l'irrogazione di provvedimenti di sospensione di parte dell'attività imprenditoriale interessata o dell'attività lavorativa prestata dai lavoratori interessati.

- La Legge n. 238 del 23 dicembre 2021 ("Legge europea 2019-2020"), con gli artt. 19, 20 e 26, ha apportato modifiche al Codice penale che hanno riguardato i "Delitti informatici e trattamento illecito di dati", i "Delitti contro la personalità individuale" e gli "Abusi di mercato", previsti rispettivamente dagli artt. 24-bis, 25-quinquies e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001.
- L'art. 2 ("Misure sanzionatorie contro le frodi in materia di erogazioni pubbliche") del D.L. n. 13 del 25 febbraio 2022 ("Misure urgenti per il contrasto alle frodi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia, nonché sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili") ha modificato le rubriche e il contenuto degli artt. 316-bis e 316-ter c.p. e il contenuto dell'art. 640-bis c.p.
- La Legge n. 22 del 9 marzo 2022 ("Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale") ha introdotto nel novero dei reati presupposto l'art. 25-septiesdecies "Delitti contro il patrimonio culturale" e l'art. 25-duodevicies "Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici". La stessa legge ha interessato l'art. 733-bis c.p., relativo ai reati ambientali (art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001), e l'art. 9 della L. n. 146/2006, relativo ai reati transnazionali.
- Il D.Lgs. n. 156 del 4 ottobre 2022, correttivo del D.Lgs. 14 luglio 2020, n. 75 (attuazione della direttiva (UE) 2017/1371), ha modificato l'art. 322-bis c.p. (Peculato, concussione, ecc.), l'art. 2 della L. 23 dicembre 1986, n. 898 (frode in agricoltura) e il testo dell'art. 25-quinquiesdecies (Reati tributari); ha inserito l'art. 301 del D.P.R. n. 43/1973 (Delle misure di sicurezza patrimoniali. Confisca) nel novero dei reati previsti dall'art. 25-sexiesdecies (Contrabbando) e l'art. 6 del D.Lgs. 74/2000 (Tentativo) nel novero dei reati previsti dall'art. 25-quinquiesdecies (Reati tributari), con effetti sugli artt. 24, 25, 25-quinquiesdecies e 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001.
- Il D.Lgs. n. 150 del 10 ottobre 2022 ("Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari") ha modificato gli artt. 640 (Truffa) e 640-ter (Frode informatica) c.p., con effetti sugli artt. 24, 24-bis e 25-octies.1 del D.Lgs. 231/2001.
- Il Decreto 3 febbraio 2023 ("Determinazione del costo medio per rimpatrio, per l'anno 2023") ha stabilito in euro 2.365 il costo medio di rimpatrio del lavoratore straniero assunto illegalmente.
- Il D.Lgs. n. 19 del 2 marzo 2023, di attuazione della direttiva (UE) 2019/2121 in materia di trasformazioni, fusioni e scissioni transfrontaliere, ha modificato l'alinea del comma 1 e aggiunto la lettera s-ter nel corpo dell'art. 25-ter (Reati societari).
- Il D.Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023, di attuazione della direttiva (UE) 2019/1937, disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui siano venute

a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato (applicazione del whistleblowing a tutti i settori pubblici e privati, indipendentemente dall'adozione di un Modello 231).

- La Legge n. 50 del 5 maggio 2023, di conversione del D.L. n. 20 del 10 marzo 2023 (c.d. Decreto Cutro) "Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare", ha interessato l'art. 25-duodecies "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare", modificando gli artt. 12 e 22 del D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 e aggiungendo nello stesso decreto l'art. 12-bis "Morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina".
- La Legge n. 60 del 24 maggio 2023 ("Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza"), con le modifiche apportate in materia di procedibilità d'ufficio all'art. 270-bis.1 c.p., ha interessato l'art. 25-quater del D.Lgs. 231/2001 (Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico) e, con le modifiche all'art. 416-bis.1 c.p., l'art. 24-ter del D.Lgs. 231/2001 (Delitti di criminalità organizzata) e i "Reati transnazionali".
- La Legge n. 93 del 14 luglio 2023 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica") ha interessato l'art. 25-novies (Delitti in materia di violazione del diritto d'autore), modificando gli artt. 171-ter e 174-ter della Legge 633/1941.
- Il D.L. n. 105 del 10 agosto 2023, convertito con modificazioni dalla Legge n. 137 del 9 ottobre 2023, ha modificato il testo dell'art. 24 (Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture), inserendovi i reati di turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.). Lo stesso decreto ha interessato gli artt. 25-octies.1 e 25-undecies:
  - l'art. 25-octies.1 è stato modificato nel testo e ha assunto la rubrica "Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori", con l'inserimento del reato di trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis c.p.);
  - l'art. 25-undecies "Reati ambientali" ha recepito l'art. 255 del D.Lgs. 152/2006 (Abbandono di rifiuti), trasformando l'abbandono di rifiuti da illecito amministrativo a reato contravvenzionale con l'innalzamento dell'ammenda; sono stati inoltre modificati gli artt. 452-bis (Inquinamento ambientale) e 452-quater c.p. (Disastro ambientale).
- La Legge n. 206 del 27 dicembre 2023 ("Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy") ha modificato l'art. 517 c.p. (Vendita di prodotti industriali con segni mendaci), con effetti sia sull'art. 25-bis.1 (Delitti contro l'industria e il commercio) del D.Lgs. 231/2001 sia sulla responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (art. 12, L. n. 9/2013).

- La Legge n. 6 del 22 gennaio 2024 ("Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale"), modificando il comma 1 dell'art. 518-duodecies c.p., ha interessato i reati previsti dall'art. 25-septiesdecies (Delitti contro il patrimonio culturale) del D.Lgs. 231/2001.
- Il D.L. n. 19 del 2 marzo 2024, convertito con modificazioni dalla Legge 29 aprile 2024, n. 56 ("Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza"), modificando l'art. 512-bis c.p. (Trasferimento fraudolento di valori), ha interessato i reati previsti dall'art. 25-octies.1 del D.Lgs. 231/2001.
- Il D.Lgs. n. 87 del 14 giugno 2024 ("Revisione del sistema sanzionatorio tributario"), modificando l'art. 10-quater del D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74 (Indebita compensazione), ha interessato i reati previsti dall'art. 25-quinquiesdecies (Reati tributari).
- La Legge n. 90 del 28 giugno 2024 ("Disposizioni in materia di rafforzamento della cybersicurezza nazionale e di reati informatici") ha introdotto, abrogato e modificato articoli del Codice penale richiamati dall'art. 24 e dall'art. 24-bis (Delitti informatici e trattamento illecito di dati) del D.Lgs. 231/2001. L'art. 24-bis è stato inoltre modificato nel testo, con l'inserimento del comma 1-bis e la modifica dei commi esistenti.
- Il D.L. n. 92 del 4 luglio 2024 ("Misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia"), con l'art. 9, ha introdotto l'art. 314-bis c.p. (Indebita destinazione di denaro o cose mobili) e modificato l'art. 322-bis c.p., richiamati dall'art. 25 del D.Lgs. 231/2001.
- La Legge n. 112 dell'8 agosto 2024, di conversione con modificazioni del D.L. 4 luglio 2024, n. 92, ha modificato il testo dell'art. 314-bis c.p., la rubrica e il testo dell'art. 322-bis c.p. (con l'inserimento di "Indebita destinazione di denaro o cose mobili") e il testo dell'art. 323-bis c.p. (Circostanze attenuanti). È stata inoltre modificata la rubrica dell'art. 25 del D.Lgs. 231/2001, con l'aggiunta delle parole "indebita destinazione di denaro o cose mobili" e la soppressione delle parole "abuso d'ufficio": la rubrica vigente è "Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione". Lo stesso art. 25 è stato modificato anche nel testo del comma 1.
- La Legge n. 114 del 9 agosto 2024 ("Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare") ha modificato il testo e la rubrica dell'art. 322-bis c.p., abrogato l'art. 323 c.p. (Abuso d'ufficio), modificato gli artt. 323-bis (Circostanze attenuanti) e 323-ter c.p. (Causa di non punibilità) e sostituito l'art. 346-bis c.p. (Traffico di influenze illecite).
- Il Decreto del 21 giugno 2024 ("Determinazione del costo medio del rimpatrio") ha aggiornato, per gli anni 2023 e 2024, la sanzione amministrativa accessoria del pagamento del costo medio di rimpatrio del lavoratore straniero assunto illegalmente, con effetti sull'art. 25-duodecies del D.Lgs. 231/2001.

- Il D.Lgs. n. 141 del 26 settembre 2024 ("Disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione e revisione del sistema sanzionatorio in materia di accise e altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi") ha modificato il testo dell'art. 25-sexiesdecies (Contrabbando), con l'aggiunta delle sanzioni interdittive previste dall'art. 9; ha abrogato il Testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale (D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43) e introdotto un nuovo corpus normativo. L'art. 86 del nuovo corpus (Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati) ha sostituito l'equivalente art. 291-quater del D.P.R. n. 43/1973 nell'ambito dei reati transnazionali (L. n. 146/2006). Nell'art. 25-sexiesdecies sono stati inoltre inseriti i reati previsti dal D.Lgs. n. 504/1995 (Testo unico in materia di accise) e il nuovo reato di sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui tabacchi lavorati (artt. 40-bis e seguenti del Testo unico in materia di accise).
- La Legge n. 143 del 7 ottobre 2024, di conversione con modificazioni del D.L. 9 agosto 2024, n. 113 (Decreto Omnibus), ha introdotto l'art. 174-sexies della L. 22 aprile 1941, n. 633 (Legge sulla protezione del diritto d'autore), richiamato dall'art. 25-novies del D.Lgs. 231/2001.
- Il D.L. n. 145 dell'11 ottobre 2024, in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, tutela e assistenza alle vittime di caporalato, gestione dei flussi migratori e protezione internazionale, ha modificato l'art. 22 del D.Lgs. n. 286/1998 (Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato) e introdotto l'art. 18-ter del D.Lgs. n. 286/1998 (Permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro), richiamati dall'art. 25-duodecies del D.Lgs. 231/2001.
- La Legge n. 166 del 14 novembre 2024, di conversione con modificazioni del D.L. 16 settembre 2024, n. 131 (obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e procedure di infrazione e pre-infrazione), ha modificato gli artt. 171-bis, 171-ter e 171-septies e introdotto e modificato l'art. 181-bis della L. n. 633/1941, richiamati dall'art. 25-novies del D.Lgs. 231/2001.
- La Legge n. 187 del 9 dicembre 2024, di conversione con modificazioni del D.L. 11 ottobre 2024, n. 145, ha modificato gli artt. 18-ter e 22 del D.Lgs. 286/1998, richiamati dall'art. 25-duodecies del D.Lgs. 231/2001.
- La Legge n. 82 del 6 giugno 2025, in materia di reati contro gli animali, ha inserito tra i reati presupposto l'art. 25-undevicies "Delitti contro gli animali", modificando e introducendo gli artt. 544-bis (Uccisione di animali), 544-ter (Maltrattamento di animali), 544-quater (Spettacoli o manifestazioni vietati), 544-quinquies (Divieto di combattimenti tra animali), 544-septies (Circostanze aggravanti) e 638 c.p. (Uccisione o danneggiamento di animali altrui). Lo stesso provvedimento ha modificato gli artt. 727-bis c.p. (Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione e commercio di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette) e 733-bis c.p. (Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto), richiamati dall'art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001 (Reati ambientali).

- La Legge n. 80 del 9 giugno 2025, di conversione del D.L. 11 aprile 2025, n. 48, in materia di sicurezza pubblica, ha introdotto l'art. 270-quinquies.3 c.p. (Detenzione di materiale con finalità di terrorismo) e modificato l'art. 435 c.p. (Fabbricazione o detenzione di materie esplodenti), richiamati dall'art. 25-quater del D.Lgs. 231/2001. Lo stesso provvedimento ha modificato l'art. 640 c.p. (Truffa), richiamato dall'art. 24 del D.Lgs. 231/2001.
- Il D.Lgs. n. 81 del 12 giugno 2025 ("Disposizioni integrative e correttive in materia di adempimenti tributari, concordato preventivo biennale, giustizia tributaria e sanzioni tributarie") ha modificato l'art. 88 (Circostanze aggravanti del contrabbando) del D.Lgs. 26 settembre 2024, n. 141, richiamato dall'art. 25-sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001.
- La Legge 3 ottobre 2025, n. 147, di conversione del D.L. 8 agosto 2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti (c.d. "Terra dei fuochi"), ha modificato l'art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001, ampliando il catalogo dei reati ambientali e rafforzando le sanzioni pecuniarie e interdittive applicabili agli enti.
- Il D.Lgs. 30 dicembre 2025, n. 211, in attuazione della direttiva (UE) 2024/1226, ha introdotto l'art. 25-octies.2 del D.Lgs. 231/2001, rubricato "Reati in materia di violazione di misure restrittive dell'Unione europea", prevedendo per le fattispecie ivi indicate anche sanzioni parametrate al fatturato globale dell'ente e specifiche sanzioni interdittive.
- Il D.Lgs. 21 aprile 2026, n. 81, in attuazione della direttiva (UE) 2024/1203 sulla tutela penale dell'ambiente, ha ulteriormente modificato l'art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001, includendo il delitto di commercio di prodotti inquinanti di cui all'art. 452-bis.1 c.p. e rimodulando il sistema sanzionatorio per i reati ambientali.
- Il D.Lgs. 12 giugno 2026, n. 115, in attuazione della direttiva (UE) 2024/1712 in materia di tratta di esseri umani, ha introdotto nel Codice penale l'art. 601.1 (Approfittamento della vittima di riduzione in schiavitù o di tratta) e lo ha incluso tra i reati presupposto dell'art. 25-quinquies del D.Lgs. 231/2001, con sanzione pecuniaria da cento a seicento quote.

Leggi, decreti-legge e decreti legislativi che incidono sul D.Lgs. 231/2001 sono riportati puntualmente nelle singole voci dei reati di tutte le sezioni della Parte Speciale.

La portata innovativa del D.Lgs. 231/2001 è rappresentata dalla previsione della responsabilità amministrativa della persona giuridica in dipendenza della commissione di un fatto di reato. Con l'entrata in vigore del Decreto, le società non possono più dirsi estranee alle conseguenze dirette dei reati commessi da singole persone fisiche nel loro interesse o a loro vantaggio. Il sistema sanzionatorio previsto dal D.Lgs. 231/2001 è particolarmente severo: oltre alle sanzioni pecuniarie, vi sono quelle di sospensione e di interdizione parziale o totale dalle attività di impresa, che possono avere effetti permanenti per le società che ne siano oggetto.

Tuttavia, a fronte di tale scenario, l'articolo 6 del Decreto contempla l'esonero della società da responsabilità se questa dimostra, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato modelli organizzativi idonei a prevenire la realizzazione dei reati stessi. Tale esonero passa attraverso il giudizio di idoneità del sistema interno di organizzazione e controllo che il giudice penale è chiamato a formulare nel procedimento relativo all'accertamento di uno dei reati specificamente previsti dal D.Lgs. 231/2001.

Il Decreto ha quindi introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (assimilabile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli enti (società, associazioni, consorzi, ecc., di seguito "Enti") per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio:

- da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi; ovvero
- da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

La responsabilità dell'ente si aggiunge a quella della persona fisica che ha commesso materialmente il reato e coinvolge, nella repressione degli illeciti penali espressamente previsti, gli Enti che abbiano tratto interesse o vantaggio dalla commissione del reato. In base al D.Lgs. 231/2001 e successive integrazioni, la responsabilità amministrativa dell'ente si configura con riferimento alle seguenti fattispecie di reato:

Reati presupposto della responsabilità dell'ente — D.Lgs. 231/2001 e leggi collegate, aggiornamento al 1° agosto 2026

FAMIGLIA DI REATO	RIFERIMENTO
Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture	Art. 24
Delitti informatici e trattamento illecito di dati	Art. 24-bis
Delitti di criminalità organizzata	Art. 24-ter
Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione	Art. 25
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento	Art. 25-bis
Delitti contro l'industria e il commercio	Art. 25-bis.1
Reati societari	Art. 25-ter
Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	Art. 25-quater
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	Art. 25-quater.1
Delitti contro la personalità individuale	Art. 25-quinquies

FAMIGLIA DI REATO	RIFERIMENTO
Abusi di mercato	Art. 25-sexies
Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	Art. 25-septies
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio	Art. 25-octies
Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori	Art. 25-octies.1
Reati in materia di violazione di misure restrittive dell'Unione europea	Art. 25-octies.2
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	Art. 25-novies
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Art. 25-decies
Reati ambientali	Art. 25-undecies
Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	Art. 25-duodecies
Razzismo e xenofobia	Art. 25-terdecies
Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati	Art. 25-quaterdecies
Reati tributari	Art. 25-quinquiesdecies
Contrabbando (come modificato dal D.Lgs. 141/2024)	Art. 25-sexiesdecies
Delitti contro il patrimonio culturale	Art. 25-septiesdecies
Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	Art. 25-duodevicies
Delitti contro gli animali	Art. 25-undevicies
Delitti tentati	Art. 26
Reati transnazionali	L. 146/2006
Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (filiera degli oli vergini di oliva)	Art. 12, L. 9/2013

1.1.1 Linee guida di Confindustria

Per espressa previsione legislativa (art. 6, comma 3, D.Lgs. 231/2001), i Modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti e comunicati al Ministero della Giustizia. Il presente Modello recepisce le "Linee Guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231" di Confindustria, nella versione aggiornata.

Il Ministero della Giustizia ha approvato dette Linee Guida, ritenendo l'aggiornamento "complessivamente adeguato ed idoneo al raggiungimento dello scopo fissato dall'Art. 6 del Decreto".

Le Linee Guida di Confindustria indicano un percorso che può essere così riepilogato:

- individuazione delle aree di rischio, al fine di evidenziare le funzioni aziendali nell'ambito delle quali sia possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal Decreto;
- predisposizione di un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo delineato da Confindustria sono:

- lineamenti della responsabilità da reato dell'ente;
- individuazione dei rischi e protocolli;
- codice etico o di comportamento e sistema disciplinare;
- l'Organismo di Vigilanza;
- la responsabilità da reato nei gruppi di imprese;
- modelli organizzativi e soglie dimensionali: una chiave di lettura per le piccole imprese.

1.2 La Società CP S.p.A.

CP S.p.A. è stata costituita in data 30 luglio 2013 come China Power S.r.l., avanti al notaio dott. Carlo Magaldi, con atto costitutivo n. 3693 di repertorio e n. 5950 di raccolta, tra:

- Sinergie Partners S.r.l., con sede allora in Milano, via Soperga n. 17, capitale sociale pari a euro 20.000,00, versato per euro 5.000,00, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese 08310730968, REA MI-2016957, rappresentata dai co-amministratori Marco Jin e Shengzhong Song, con firma congiunta per gli atti di straordinaria amministrazione;
- Plurienergia S.p.A., con sede in Milano, via Abbadesse n. 54, capitale sociale pari a euro 300.000,00 interamente versato, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 03121300168, REA MI-1848180, rappresentata dalla Presidente del Consiglio di Amministrazione Maria Cecilia Sirna;
- Geo Energy S.r.l., con sede in Milano, viale Zara n. 52, capitale sociale pari a euro 100.000,00, versato per euro 25.000,00, rappresentata dal consigliere e amministratore delegato Fabio Leonardo Morabito.

La durata della Società è fissata sino al 31 dicembre 2050.

La Società ha per oggetto la commercializzazione di gas metano, energia elettrica e altri prodotti energetici, quale che ne sia la fonte. A tal fine, operando sia in Italia sia all'estero, direttamente ovvero mediante partecipazioni in altre società o rapporti contrattuali con altri soggetti giuridici, la Società può svolgere:

- attività di acquisto, importazione, esportazione, vendita, scambio e trading di gas metano, energia elettrica e altri prodotti energetici, quale che ne sia la fonte;
- operazioni sui mercati, anche derivati, dei prodotti energetici;
- attività di ricerca, consulenza e assistenza nei settori sopra indicati;
- ogni altra attività connessa, strumentale, affine, complementare o comunque utile per il conseguimento dell'oggetto sociale o per una migliore utilizzazione delle risorse e delle competenze impiegate.

Al fine del raggiungimento dello scopo sociale, la Società può inoltre compiere tutte le attività e le operazioni di natura commerciale, industriale e finanziaria, prestare avalli, fideiussioni e garanzie in genere, anche a favore di terzi, assumere o cedere partecipazioni in imprese, enti o società, costituiti o da costituire, aventi scopo analogo o affine al proprio, nonché finanziare detti enti, società e imprese.

Tra le ulteriori attività connesse e funzionali all'oggetto sociale rientrano:

- l'acquisizione e la commercializzazione, anche all'estero, di tecnologie e attrezzature connesse ai servizi che formano oggetto dell'attività sociale;
- lo svolgimento di attività di consulenza strategica e di elaborazione di schemi di commercializzazione e marketing di diversi prodotti;
- lo sviluppo, la gestione, l'elaborazione e la commercializzazione di dati, informazioni e banche dati;
- la realizzazione di connessioni e accessi a reti e a qualsiasi sistema integrato di interconnessione tra computer e reti locali che consenta la trasmissione di dati e informazioni;
- lo studio, la progettazione, l'implementazione e lo sviluppo di programmi software per sistemi informativi ed elaboratori elettronici, nonché la compravendita, la concessione in licenza d'uso, l'installazione e l'assistenza degli stessi.

Per ampliare la propria gamma di prodotti e servizi e assumere la configurazione di multiutility, la Società può inoltre svolgere attività di vendita e distribuzione, all'ingrosso e al dettaglio, di servizi di telefonia mobile e fissa e di servizi internet, nei limiti consentiti dalla normativa vigente e previa acquisizione delle autorizzazioni previste.

La Società può altresì svolgere attività di gestione e valorizzazione di aziende, nazionali o estere, anche mediante la costituzione di joint venture e la stipulazione di contratti di franchising. L'esercizio delle attività indicate può essere svolto direttamente, in qualsiasi veste ausiliaria, ovvero in collaborazione con soggetti pubblici o privati.

La Società può inoltre richiedere e utilizzare le provvidenze disposte dall'Unione europea, dallo Stato, dalle Regioni, dagli enti locali e, in genere, da enti pubblici o privati, nonché i finanziamenti e i contributi disposti da enti od organi pubblici o privati.

La sede della Società è in Milano, via Gustavo Fara n. 39, ove si trovano anche gli uffici amministrativi e direttivi.

La Società presenta tutti i parametri richiesti dalla legge in relazione alla costituzione e al conferimento del capitale sociale. Con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 22 febbraio 2024, il capitale sociale è stato aumentato sino all'attuale importo di euro 1.000.000,00.

La Società è interamente controllata, nella misura del 100%, da Sinergie Partners S.r.l., con sede in Milano, via Gustavo Fara n. 39.

La struttura della Società è volta a formalizzare un sistema di gestione funzionale al perseguimento dell'oggetto sociale, mediante la predisposizione di un assetto organizzativo idoneo. In base allo Statuto, gli organi societari rilevanti sono:

- l'Assemblea dei Soci (ASS);
- il Consiglio di Amministrazione (AMM);
- il Collegio Sindacale (SIN).

1.2.1 L'Assemblea dei Soci (ASS)

L'Assemblea dei Soci costituisce l'organo attraverso il quale la proprietà esercita le competenze a essa riservate dalla legge e dallo Statuto, concorrendo alla definizione degli indirizzi fondamentali della Società e assumendo le deliberazioni relative alle materie attribuite alla competenza assembleare.

Alla data di adozione del presente Modello, l'intero capitale sociale di CP S.p.A. è detenuto da Sinergie Partners S.r.l., che riveste pertanto la qualità di socio unico. Le competenze attribuite all'Assemblea sono conseguentemente esercitate dal socio unico, nel rispetto delle disposizioni di legge e delle previsioni statutarie applicabili, mediante deliberazioni regolarmente verbalizzate e conservate secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

La presenza di un unico socio non determina alcuna sovrapposizione tra le competenze della proprietà e quelle dell'organo amministrativo, restando ferme le rispettive attribuzioni e responsabilità, in un assetto volto a garantire la distinzione tra indirizzo proprietario e gestione della Società.

La partecipazione di ciascun socio è rappresentata da azioni. A ciascun socio è assegnato un numero di azioni proporzionale alla parte del capitale sociale sottoscritta e per un valore complessivamente non superiore a quello del relativo conferimento.

Le azioni attribuiscono ai rispettivi possessori uguali diritti. Lo Statuto prevede tuttavia che, mediante apposita deliberazione dell'Assemblea straordinaria, possano essere create particolari categorie di azioni fornite di diritti diversi, nel rispetto delle disposizioni del Codice civile.

Alla data di adozione del presente Modello, tutte le azioni rappresentative del capitale sociale sono detenute da Sinergie Partners S.r.l. Le disposizioni statutarie relative alla pluralità dei soci e alle differenti categorie di azioni assumono pertanto rilievo nell'eventualità di future modificazioni della compagine sociale o della struttura del capitale.

Le deliberazioni relative agli aumenti e alle riduzioni del capitale sociale, nonché all'eventuale emissione di nuove azioni o alla creazione di particolari categorie di azioni, sono assunte dagli organi competenti nel rispetto delle disposizioni di legge e dello Statuto.

Il diritto di recesso e la liquidazione delle azioni del socio recedente sono disciplinati dalla legge e dalle specifiche previsioni statutarie. Considerata l'attuale configurazione unipersonale della Società, tale disciplina assume carattere eventuale.

CP S.p.A. è soggetta all'attività di direzione e coordinamento esercitata da Sinergie Partners S.r.l., ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice civile. Tale soggezione è indicata negli atti e nella corrispondenza della Società ed è oggetto degli adempimenti pubblicitari previsti dall'articolo 2497-bis del Codice civile.

L'appartenenza della Società al gruppo e la detenzione dell'intero capitale sociale da parte di Sinergie Partners S.r.l. non incidono sull'autonomia giuridica e patrimoniale di CP S.p.A. né sulle competenze e responsabilità attribuite ai relativi organi sociali, che restano responsabili della gestione della Società e del rispetto della legge, dello Statuto e del presente Modello di organizzazione, gestione e controllo.

1.2.2 Il Consiglio di Amministrazione (AMM)

L'amministrazione della Società è affidata a un Consiglio di Amministrazione nominato dall'Assemblea dei Soci, composto, alla data di adozione del presente Modello, da tre componenti, tra cui un Presidente e due Consiglieri. Gli amministratori possono essere scelti anche tra soggetti non soci e sono tenuti al rispetto del divieto di concorrenza previsto dall'articolo 2390 del Codice civile.

Gli amministratori restano in carica sino alla revoca, alle dimissioni ovvero per il diverso periodo determinato dall'Assemblea al momento della nomina e sono rieleggibili. La cessazione dalla carica per scadenza del mandato produce effetto dal momento della ricostituzione del nuovo organo amministrativo.

Qualora venga meno la maggioranza dei componenti del Consiglio di Amministrazione, l'intero Consiglio decade. I Consiglieri rimasti in carica provvedono, entro quindici giorni, a sottoporre ai soci la nomina del nuovo organo amministrativo e, fino alla relativa ricostituzione, possono compiere esclusivamente gli atti di ordinaria amministrazione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, ove non nominato direttamente dai soci, è eletto dal Consiglio tra i propri componenti. Egli provvede alla convocazione del Consiglio, ne stabilisce l'ordine del giorno, coordina i lavori e assicura che tutti i Consiglieri siano adeguatamente informati sugli argomenti oggetto di deliberazione.

Le decisioni del Consiglio possono essere assunte mediante riunione collegiale ovvero, salvo diversa richiesta anche di uno solo degli amministratori, mediante consultazione scritta o acquisizione del consenso espresso per iscritto, purché sia garantita a ciascun componente la possibilità di partecipare al procedimento decisionale e sia assicurata un'adeguata informazione preventiva. Le deliberazioni sono assunte con il voto favorevole della maggioranza degli amministratori in carica e sono tempestivamente trascritte nel libro delle decisioni degli amministratori.

Qualora le deliberazioni siano assunte in sede collegiale, il Consiglio è convocato dal Presidente mediante avviso trasmesso agli amministratori e, ove nominati, ai componenti dell'organo di controllo e al revisore, con qualsiasi mezzo idoneo a comprovare l'avvenuto ricevimento, almeno tre giorni prima della riunione ovvero, nei casi di urgenza, almeno un giorno prima. L'avviso indica la data, l'ora, il luogo della riunione e gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Il Consiglio si riunisce presso la sede sociale ovvero in altro luogo situato in Italia o in uno Stato membro dell'Unione europea. Le riunioni possono svolgersi anche mediante sistemi di audio o videoconferenza, purché siano garantite l'identificazione dei partecipanti, la loro effettiva partecipazione alla discussione e alla votazione, nonché la contestualità delle comunicazioni e la regolare formazione del verbale.

Per la validità delle deliberazioni assunte in riunione è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti in carica. Le deliberazioni sono approvate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti; in caso di parità, la proposta si intende respinta. Di ogni riunione è redatto apposito verbale, sottoscritto dal Presidente e dal Segretario, ove nominato, e trascritto nel libro delle decisioni degli amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per il perseguimento dell'oggetto sociale, fatti salvi i poteri riservati dalla legge o dallo Statuto all'Assemblea dei Soci e le eventuali limitazioni stabilite in sede di nomina.

Nel rispetto delle disposizioni di legge e dello Statuto, il Consiglio può delegare parte delle proprie attribuzioni a uno o più Consiglieri ovvero a un Comitato Esecutivo, nei limiti consentiti dall'articolo 2381 del Codice civile, ferma restando

l'indelegabilità delle attribuzioni riservate dalla legge all'organo amministrativo. La Società può inoltre nominare direttori, institori o procuratori, determinandone i relativi poteri.

La rappresentanza legale della Società spetta al Presidente del Consiglio di Amministrazione e agli eventuali Consiglieri delegati, nei limiti delle deleghe conferite. La rappresentanza può altresì essere attribuita a direttori, institori e procuratori nei limiti dei poteri loro conferiti con il relativo atto di nomina.

1.2.3 Il Collegio Sindacale (SIN)

La Società è dotata di un Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea dei Soci ai sensi dello Statuto e delle disposizioni del Codice civile. Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti, secondo quanto previsto dallo Statuto e dalla disciplina applicabile alle società per azioni.

Alla data di adozione del presente Modello, la funzione di controllo è affidata al Collegio Sindacale, che vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società, nonché sul suo concreto funzionamento.

Nell'esercizio delle proprie attribuzioni, il Collegio Sindacale svolge le funzioni e dispone dei poteri previsti dal Codice civile e dalla normativa vigente. Esso può procedere, anche individualmente attraverso i propri componenti, ad atti di ispezione e controllo e può richiedere agli amministratori informazioni sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari.

Il Collegio Sindacale partecipa alle Assemblee dei Soci e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione nei casi e secondo le modalità previste dalla legge, contribuendo al corretto funzionamento del sistema dei controlli societari e segnalando agli organi competenti le eventuali irregolarità riscontrate nell'esercizio delle proprie funzioni.

I componenti del Collegio Sindacale restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica, nel rispetto delle disposizioni del Codice civile.

La revisione legale dei conti è esercitata dal soggetto incaricato ai sensi della legge e dello Statuto. Qualora la funzione di revisione legale sia attribuita al Collegio Sindacale, tutti i suoi componenti devono possedere i requisiti richiesti dalla normativa vigente.

Le riunioni del Collegio Sindacale possono svolgersi anche mediante sistemi di audioconferenza o videoconferenza, ove consentito dallo Statuto, purché sia possibile identificare i partecipanti, consentire loro di intervenire alla discussione e garantire la regolare verbalizzazione della riunione.

1.3 I destinatari del Modello

Sono destinatari del Modello (di seguito i "Destinatari") tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi aziendali. Fra i Destinatari sono annoverati i componenti degli organi sociali, i soggetti coinvolti nelle funzioni dell'Organismo di Vigilanza, i dipendenti, i consulenti esterni e i partner commerciali e finanziari.

1.4 L'organizzazione aziendale

L'organizzazione aziendale della Società prevede le seguenti funzioni.

Amministratore o Consigliere Delegato / Legale Rappresentante (AD)

L'Amministratore Delegato, ove nominato, rappresenta la figura apicale responsabile della gestione operativa della Società e della relativa rappresentanza legale nei limiti dei poteri conferiti. Nell'ambito delle deleghe attribuite, assicura l'attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, coordina le principali attività aziendali, sovrintende ai rapporti istituzionali e approva le decisioni di maggiore rilevanza gestionale e commerciale.

Direzione Commerciale / Responsabile Vendite (COM)

La Direzione Commerciale è responsabile dello sviluppo commerciale della Società, della gestione della rete vendita e dei rapporti con la clientela. La funzione presidia la predisposizione delle offerte commerciali, la negoziazione e gestione dei contratti di fornitura, il monitoraggio dei canali commerciali, la gestione dei reclami e la correttezza delle informazioni rese al mercato e ai clienti.

Responsabile Amministrazione, Finanza e Controllo (RAA)

La funzione Amministrazione, Finanza e Controllo garantisce la corretta gestione amministrativa, contabile e finanziaria della Società, assicurando la regolarità delle registrazioni contabili, la predisposizione del bilancio, gli adempimenti fiscali e tributari, il controllo dei flussi finanziari, degli incassi e dei pagamenti, nonché il monitoraggio delle procedure autorizzative e dei poteri di spesa.

Responsabile Acquisti / Procurement (RAQ)

La funzione Acquisti gestisce i rapporti con fornitori, consulenti e partner commerciali, curando i processi di selezione, qualifica, affidamento e gestione contrattuale delle controparti. Essa contribuisce inoltre all'applicazione dei presidi di controllo previsti in materia di trasparenza, anticorruzione, adeguata verifica delle controparti e gestione dei fornitori.

Responsabile Sistemi Informativi (IT)

La funzione Sistemi Informativi è responsabile della gestione delle infrastrutture informatiche e dei sistemi aziendali, assicurando la continuità operativa, la sicurezza dei dati e dei sistemi, la gestione degli accessi informatici, dei profili autorizzativi e delle misure di protezione delle informazioni aziendali, nonché il corretto funzionamento degli strumenti informatici utilizzati dalla Società.

Responsabile Risorse Umane (HR)

La funzione Risorse Umane cura la gestione del personale, supportando i processi di selezione, assunzione, formazione e sviluppo delle risorse, nonché gli adempimenti connessi ai rapporti di lavoro. La funzione contribuisce inoltre all'attuazione del sistema disciplinare, alla diffusione del Modello 231 e del Codice Etico e al monitoraggio degli obblighi previsti dalla normativa in materia di lavoro.

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, nominato ai sensi della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, supporta il Datore di Lavoro nell'individuazione, valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori. La funzione collabora alla predisposizione e all'aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), propone le misure di prevenzione e protezione, contribuisce alla definizione dei programmi di informazione e formazione del personale e supporta il monitoraggio dell'efficacia delle misure adottate, nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Responsabile Legale / Affari Legali (RL)

La funzione Legale assicura il supporto giuridico alle attività della Società, curando la predisposizione e la revisione della contrattualistica, la gestione del contenzioso e dei rapporti con i consulenti legali esterni, nonché le attività di recupero crediti e la gestione delle problematiche giuridiche connesse all'operatività aziendale. La funzione supporta inoltre l'adeguamento della documentazione contrattuale, presidia la corretta applicazione degli standard legali adottati dalla Società e fornisce assistenza nella gestione delle anomalie e delle situazioni potenzialmente rilevanti sotto il profilo giuridico e della compliance.

SEZIONE 2

2 Responsabilità per l'approvazione, il recepimento, l'integrazione e l'implementazione del Modello

Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. a) del Decreto, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello sono di competenza dell'organo dirigente dell'ente, che ha la responsabilità e il potere di approvare e modificare, mediante apposita delibera, i principi e le disposizioni enunciati nel presente documento e nei relativi allegati, parte integrante del Modello della Società.

Anche le decisioni in merito a successive modifiche e integrazioni del Modello sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, anche su impulso dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto di seguito disposto.

Le modifiche di singoli Protocolli Preventivi (procedure, codici comportamentali, regolamenti, ecc.), così come l'inserimento di nuovi, con il conseguente aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio, sono approvate dall'organo gestorio. Ci si riferisce, in particolare, agli interventi necessari al recepimento di aggiornamenti normativi od organizzativi.

I documenti aggiornati sono successivamente sottoposti al Consiglio di Amministrazione, eventualmente convocato a tal fine, per la relativa valutazione: il Consiglio può prendere atto delle modifiche o, in alternativa, approvarle con modifiche ovvero revocarle.

Il Consiglio di Amministrazione può altresì approvare le modifiche del Modello che non comportino diverse valutazioni del rischio o che non impongano l'adozione di nuove o diverse procedure di gestione del medesimo, e si attiva per l'attuazione del Modello mediante valutazione e approvazione delle azioni necessarie per l'implementazione dei suoi elementi fondamentali (con il supporto dell'Organismo di Vigilanza) e per la sua implementazione nelle aree aziendali "a rischio di reato". A tal fine si avvale, da un lato, dei responsabili delle varie strutture organizzative della Società in relazione alle Attività a rischio di reato dalle stesse svolte, dall'altro, dell'Organismo di Vigilanza, cui sono attribuiti autonomi poteri di iniziativa e di controllo sulle Attività a rischio di reato.

SEZIONE 3

3 Il Modello di organizzazione, gestione e controllo

3.1 Caratteristiche salienti del Modello

La Società ha adottato uno specifico Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto, quale mezzo di prevenzione contro il rischio di commissione dei reati e degli illeciti amministrativi previsti dalla normativa di riferimento e valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano nell'interesse o a vantaggio della Società.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, accompagnati da un'adeguata attività di informazione e formazione nei confronti del personale, la Società si propone di:

- creare in tutti coloro che operano per suo conto, nell'ambito di attività nelle quali, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni impartite in materia, in conseguenze disciplinari o contrattuali, oltre che in sanzioni penali e amministrative comminabili nei loro stessi confronti;
- riconfermare che tali forme di comportamento illecito sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etici ai quali la Società intende attenersi nell'esercizio della propria attività e, come tali, sono fortemente condannate, anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio;
- intervenire prontamente al fine di prevenire od ostacolare la commissione dei reati e sanzionare i comportamenti contrari al proprio Modello, soprattutto grazie a un'attività di monitoraggio sulle aree a rischio.

Gli aspetti gestionali e di governo dell'ente sono disciplinati dallo Statuto, che delinea competenze, responsabilità e poteri degli Organi Statutari della Società.

Il Modello formalizza le responsabilità, le linee di dipendenza gerarchica e la descrizione dei compiti (con particolare attenzione ai principi di controllo), come suggerito dalle linee guida delle associazioni di categoria.

I presidi preventivi della gestione operativa si concretizzano nella separazione dei compiti e nell'inserimento di diversi livelli di controllo, se valutati opportuni in relazione ai rischi di reato.

Il Modello prevede l'obbligo di documentare, eventualmente attraverso la redazione di verbali, le verifiche ispettive e i controlli effettuati.

In sintesi, il Modello costituisce un sistema strutturato e organico di processi, procedure e attività di controllo (preventivo ed ex post), con la finalità di consentire la gestione del rischio di commissione di illeciti, mediante l'individuazione delle Attività a rischio di reato e la loro conseguente regolamentazione attraverso procedure.

3.2 Attività finalizzate alla valutazione del Modello e al suo eventuale adeguamento

Per quanto concerne la valutazione del Modello e i processi di aggiornamento e miglioramento dello stesso, in conformità al Decreto e alle Linee Guida delle citate associazioni di categoria, si è ritenuto di istituire un processo di risk assessment, adottando le azioni di seguito elencate:

- identificazione e mappatura delle aree e delle attività aziendali;
- correlazione delle aree e delle attività aziendali rispetto alle fattispecie di reato, con conseguente mappatura dettagliata delle Aree e delle Attività a rischio di reato da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli in essere con riferimento alle Attività a rischio di reato e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate a garantire l'adeguamento alle prescrizioni del Decreto;
- attribuzione a un organo ad hoc degli specifici compiti di vigilanza di cui all'art. 6, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 231/2001 circa l'efficacia e l'effettività del Modello;
- definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza e da questo agli Organi Statutari.

I capitoli che seguono illustrano in particolare gli assetti organizzativi, i sistemi gestionali e di controllo interno finalizzati alla prevenzione dei rischi specifici nelle materie dell'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, della tutela ambientale, dei reati associativi, del riciclaggio e dell'autoriciclaggio, strutturati in conformità ai parametri normativi vigenti.

3.3 Il Modello per la prevenzione dei rischi di reato in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro

Con riferimento ai rischi indotti dai reati di omicidio e lesioni gravi e gravissime dovute a carenze di presidi in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, le principali misure preventive adottate dalla Società sono rappresentate dall'adempimento degli obblighi previsti dal D.Lgs. 81/2008: l'inosservanza è sanzionata attraverso il sistema sanzionatorio e disciplinare del presente Modello.

La Società ha quindi istituito un assetto organizzativo che vede al suo vertice il Datore di Lavoro, il quale ha provveduto a formalizzare le nomine:

- del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico competente;
- degli addetti ai servizi di emergenza;

— del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e dei Preposti.

Sono inoltre previsti:

— un sistema di controllo specifico sull'attuazione del medesimo sistema e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate, attraverso l'opera del Servizio di Prevenzione e Protezione e un controllo di terzo livello da parte dell'Organismo di Vigilanza, che programma periodicamente attività di controllo riportandone gli esiti al Consiglio di Amministrazione della Società;

— una valutazione e l'eventuale modifica delle soluzioni adottate nell'ipotesi di violazioni delle norme, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico (attività svolta per il tramite del RSPP, in funzione di quanto previsto dall'articolo 28 del D.Lgs. 81/2008 e in occasione della riunione periodica di cui all'articolo 35 del D.Lgs. 81/2008).

3.4 Il Modello per la prevenzione dei rischi di reati ambientali

Con riferimento ai rischi indotti dai reati ambientali, le principali misure preventive adottate dalla Società sono rappresentate dall'adempimento degli obblighi previsti dal D.Lgs. 152/2006 e successive modificazioni.

La Società agisce nella convinzione che l'ambiente sia un patrimonio da salvaguardare nell'interesse di tutti, si ispira ai principi di sostenibilità e tutela ambientale e si impegna affinché ogni attività sia svolta nel pieno rispetto dell'ambiente, minimizzando gli impatti ambientali diretti e indiretti della propria attività, con specifico riferimento ai criteri ESG in quanto compatibili con le finalità del Modello.

3.5 Il Modello per la prevenzione dei rischi di reati associativi

Con riferimento ai rischi indotti dai reati associativi, la Società è dotata di soluzioni organizzative che ritiene in linea e conformi alle indicazioni delle Linee Guida delle associazioni di categoria, in quanto compatibili con le finalità del Modello. In particolare, dispiegano efficacia quali protocolli preventivi le seguenti soluzioni organizzative e presidi:

— requisiti di onorabilità ed eticità dei componenti dei vertici della Società;

— procedure trasparenti e tracciabili per la selezione dei fornitori;

— rispetto delle previsioni del Modello 231 adottate con riferimento alla riduzione del rischio di commissione di quei reati che possono prestarsi a fungere da reati-scopo di un sodalizio criminale (per la riduzione del rischio di commissione dei reati si rinvia ai singoli protocolli);

— rispetto delle previsioni del Modello 231 dettate per la gestione delle risorse finanziarie, ispirate ai principi di verificabilità e tracciabilità.

3.6 Il sistema di prevenzione del rischio di reato di autoriciclaggio e dei reati tributari

In ordine alle fattispecie di autoriciclaggio di beni o denaro già presenti nel patrimonio della Società e ai reati tributari, sono individuate quali protocolli preventivi le procedure che governano:

- la gestione della tesoreria, della cassa e degli investimenti;
- gli adempimenti in materia di dichiarazioni fiscali e oneri tributari.

Con specifico riferimento ai reati tributari, la Società riconosce efficacia di protocolli preventivi alle procedure che governano la contabilità civilistica e fiscale, la redazione del bilancio e i relativi controlli da parte degli organi e delle funzioni preposti ai controlli interni, quale il Collegio Sindacale, nonché al Piano di Prevenzione dei Reati Tributari.

Con specifico riferimento all'autoriciclaggio, rilevano le misure adottate per prevenire la commissione dei reati richiamati nel Decreto, in quanto possibili reati-base che originano i beni potenzialmente oggetto del reato.

SEZIONE 4

4 Metodologia di analisi e valutazione del rischio di reato

L'attività di risk assessment è stata svolta secondo un approccio basato sul rischio (risk based approach), finalizzato a individuare e valutare il livello di esposizione della Società alla possibile commissione dei reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001, tenendo conto delle caratteristiche organizzative, dimensionali e operative di CP S.p.A.

L'analisi è stata sviluppata attraverso un percorso metodologico articolato nelle seguenti fasi:

- analisi della documentazione societaria, organizzativa, contabile, contrattuale e procedurale resa disponibile dalla Società;
- svolgimento di interviste ai soggetti apicali e ai responsabili delle principali funzioni aziendali;
- individuazione delle attività sensibili e dei processi potenzialmente esposti ai reati presupposto;
- individuazione delle funzioni aziendali coinvolte e dei relativi flussi operativi;
- valutazione del rischio inerente;
- analisi dei presidi organizzativi, procedurali e di controllo esistenti (AS IS);
- individuazione delle eventuali criticità (Gap Analysis);
- definizione delle misure di miglioramento (TO BE);

— valutazione del rischio residuo atteso.

L'attività è stata svolta adattando i criteri metodologici generalmente adottati nella predisposizione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo alle specifiche caratteristiche della Società, secondo criteri di proporzionalità e concretezza.

4.1 Individuazione delle attività sensibili

L'individuazione delle attività sensibili è stata effettuata mediante l'analisi congiunta della documentazione acquisita e delle informazioni raccolte nel corso delle interviste. Per ciascun processo aziendale sono stati analizzati, tra l'altro:

— le attività concretamente svolte;
— le funzioni e i soggetti coinvolti;
— i poteri decisionali e autorizzativi;
— i rapporti con la Pubblica Amministrazione, con le Autorità di settore e con altri soggetti pubblici;
— i rapporti con clienti, fornitori, consulenti e partner commerciali;
— la gestione dei flussi economici e finanziari;
— l'utilizzo dei sistemi informativi;
— la gestione della documentazione e della contrattualistica.

Le attività così individuate sono state successivamente ricondotte alle categorie di reato presupposto astrattamente applicabili alla realtà aziendale.

4.2 Valutazione del rischio inerente

Per ciascuna attività sensibile è stato determinato il rischio inerente, inteso quale livello di esposizione teorica al rischio di commissione del reato, valutato indipendentemente dall'efficacia dei controlli organizzativi esistenti. Il rischio inerente è stato determinato considerando due parametri: probabilità e impatto.

La probabilità rappresenta la possibilità che, nell'ambito dello specifico processo aziendale, possa verificarsi una condotta rilevante ai sensi del D.Lgs. 231/2001. La relativa valutazione tiene conto, tra l'altro:

— della frequenza delle attività;
— del grado di discrezionalità decisionale;
— della complessità del processo;
— della movimentazione di risorse economiche;
— della presenza di rapporti con soggetti pubblici;
— della rilevanza del processo rispetto all'attività della Società.

L'impatto rappresenta invece la gravità delle possibili conseguenze derivanti dalla commissione del reato e considera:

- le sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001;
- gli effetti economici e patrimoniali;
- il danno reputazionale;
- le possibili conseguenze sulla continuità aziendale.

La probabilità e l'impatto sono valutati mediante una scala crescente da 1 a 5.

Scala di valutazione

VALORE	PROBABILITÀ (P)	IMPATTO (I)
1	Molto bassa	Irrilevante
2	Bassa	Limitato
3	Media	Moderato
4	Alta	Rilevante
5	Molto alta	Molto rilevante

Il rischio inerente è determinato mediante il prodotto tra Probabilità (P) e Impatto (I), Rischio inerente = P × I, ottenendo un indice di rischio compreso tra 1 e 25.

4.3 Analisi dei presidi organizzativi e di controllo (AS IS)

Successivamente alla determinazione del rischio inerente, è stata effettuata un'analisi dei presidi organizzativi, procedurali e di controllo concretamente esistenti alla data della valutazione. L'analisi è stata sviluppata sulla base:

- della documentazione acquisita;
- delle procedure e dei regolamenti aziendali;
- dell'assetto organizzativo;
- del sistema delle deleghe e dei poteri;
- delle informazioni raccolte nel corso delle interviste;
- delle modalità operative concretamente adottate dalla Società.

Sono stati valutati, tra gli altri:

- la chiara attribuzione di ruoli e responsabilità;
- la segregazione delle funzioni;
- il sistema autorizzativo;
- la tracciabilità delle operazioni;
- la formalizzazione delle procedure;
- i controlli preventivi e successivi;
- la conservazione della documentazione;

— la gestione dei flussi informativi;
— i controlli esercitati dalle funzioni competenti.

Le risultanze dell'analisi documentale e delle interviste hanno consentito di verificare il livello di formalizzazione e di concreta applicazione dei presidi esistenti, individuando eventuali aree suscettibili di miglioramento.

4.4 Gap Analysis

L'analisi dei presidi esistenti ha consentito di confrontare il livello di rischio inerente con l'assetto organizzativo concretamente riscontrato. Per ciascuna attività sensibile sono stati individuati:

— i presidi organizzativi esistenti;
— le eventuali criticità;
— le aree di miglioramento;
— gli interventi ritenuti necessari per il rafforzamento del sistema di controllo interno.

La Gap Analysis costituisce il presupposto per la definizione delle misure di miglioramento organizzativo previste dal Modello.

4.5 Definizione dell'assetto TO BE

Sulla base delle criticità emerse sono stati individuati gli interventi organizzativi e procedurali ritenuti idonei a rafforzare il sistema di prevenzione dei reati. Gli interventi possono riguardare, a titolo esemplificativo:

— l'adozione o l'aggiornamento di procedure interne;
— la formalizzazione di deleghe, poteri e responsabilità;
— il rafforzamento della segregazione delle funzioni;
— l'introduzione di ulteriori controlli autorizzativi;
— il miglioramento della tracciabilità delle operazioni;
— il rafforzamento dei flussi informativi;
— la formazione del personale;
— il monitoraggio periodico da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Il rischio residuo atteso (TO BE) rappresenta il livello di esposizione stimato a seguito della completa attuazione delle misure di miglioramento individuate.

4.6 Classificazione del rischio

Ai fini della rappresentazione sintetica dei risultati, l'indice di rischio è stato ricondotto a tre classi, rappresentate mediante una scala cromatica uniforme utilizzata in tutto il Modello:

Classi di rischio

INDICE P × I	LIVELLO DI RISCHIO	AREA CROMATICA
1 – 8	Basso	Verde
9 – 15	Medio	Gialla
16 – 25	Alto	Rossa

La classificazione sopra riportata è utilizzata nel cruscotto dei rischi, nelle schede di valutazione e nelle successive analisi AS IS e TO BE, al fine di garantire uniformità metodologica e immediata leggibilità dei risultati.

La collocazione di un'attività nell'area verde non implica l'assenza di rischio, ma indica un livello di esposizione contenuto rispetto all'attività svolta e ai presidi organizzativi esistenti. Analogamente, la collocazione nelle aree gialla e rossa evidenzia livelli crescenti di attenzione e la necessità di mantenere o rafforzare i controlli previsti dal Modello.

4.7 Aggiornamento della valutazione del rischio

La valutazione dei rischi è oggetto di riesame periodico e viene aggiornata ogniqualvolta intervengano modifiche normative, organizzative o operative significative, ovvero in occasione dell'introduzione di nuove attività, dell'emersione di criticità rilevanti o delle risultanze delle attività di vigilanza svolte dall'Organismo di Vigilanza, al fine di garantire il costante allineamento del Modello all'evoluzione della struttura e dell'operatività della Società.

4.8 Tabella delle aree e delle attività aziendali "a rischio reato" (art. 6, comma 2, lett. a) del Decreto) e Piano di Gestione del Rischio

Le principali informazioni inerenti all'individuazione dei rischi di reato sono riportate nella tabella delle aree a rischio di reato, che indica, a livello generale, le aree di maggior rischio evidenziate dall'analisi, secondo un valore ALTO, MEDIO o BASSO riportato nella Parte Speciale del Modello.

La "Tabella delle aree a rischio di reato" evidenzia le funzioni e gli Organi Statutari esposti al rischio di commettere condotte illecite, in base ai poteri e alle mansioni attribuite in concreto:

SIGLA	ORGANO O FUNZIONE
ASS	Assemblea dei Soci
AMM	Consiglio di Amministrazione
SIN	Collegio Sindacale
AD	Amministratore Delegato / Legale Rappresentante
COM	Direzione Commerciale / Responsabile Vendite

SIGLA	ORGANO O FUNZIONE
RAA	Responsabile Amministrazione, Finanza e Controllo
RAQ	Responsabile Acquisti / Procurement
IT	Responsabile Sistemi Informativi
HR	Responsabile Risorse Umane
RSPP	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
RL	Responsabile Legale / Affari Legali

Sono state quindi riportate tutte le famiglie di fattispecie di reato. Per le famiglie non associate ad attività sensibili, il rischio "as is", in base alle indicazioni fornite dalla Società, è stato ritenuto BASSO. Ciò comporta un'attività dell'OdV necessariamente volta a individuare possibili implementazioni del Modello, ove dovessero emergere ulteriori fatti o mutamenti che comportassero un incremento del rischio nelle aree giudicate a basso rischio.

A seguito dell'analisi della struttura organizzativa e sulla base delle informazioni acquisite durante i colloqui con i key officer individuati e i loro collaboratori, sono state estrapolate le attività sensibili nell'ambito delle quali, secondo il livello di rischio astratto, è possibile ipotizzare l'eventuale commissione dei reati di cui al Decreto e la necessità che la Società adotti azioni e processi idonei a minimizzare o prevenire il rischio reato ipotizzato per la singola attività sensibile. Di conseguenza è stata redatta la "Tabella delle attività sensibili a rischio di reato".

Tabella delle attività sensibili a rischio di reato

CODICE	AREA DI RISCHIO	FUNZIONI COINVOLTE	ATTIVITÀ SENSIBILI	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI
Re_01	**Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione**	ASS · AMM · AD · COM · RAQ · IT · RL	Sì	— Gestione dei rapporti e degli adempimenti con soggetti pubblici, soggetti regolatori o enti competenti per il settore energia, per la richiesta di autorizzazioni, licenze, provvedimenti amministrativi e pratiche per l'esercizio delle attività aziendali, e in occasione delle verifiche e degli accertamenti che ne derivano — Rapporti istituzionali e relazioni con altri esponenti della Pubblica Amministrazione — Richiesta, acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concessi da soggetti pubblici
Re_02	**Reati societari**	ASS · AMM · AD · RAA · COM · RAQ · IT · RL · SIN	Sì	— Espressione del fabbisogno, selezione dei fornitori di consulenze, prestazioni e servizi professionali, negoziazione, stipula e gestione dei relativi contratti — Gestione amministrativo-contabile e predisposizione o approvazione delle relazioni finanziarie periodiche (incluso il

CODICE	AREA DI RISCHIO	FUNZIONI COINVOLTE	ATTIVITÀ SENSIBILI	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI
				bilancio di esercizio), dei resoconti intermedi di gestione e delle altre comunicazioni sociali relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società — Esercizio delle cariche societarie in società controllate o partecipate — Comunicazione, preparazione, partecipazione, svolgimento e verbalizzazione delle Assemblee dei Soci e delle riunioni del Consiglio di Amministrazione — Designazione e nomina degli organi di amministrazione e controllo di società controllate, nonché del management della Società — Gestione della clientela (anche straniera), con verifica dei dati identificativi, contrattuali, fiscali e di pagamento — Gestione di agenti, intermediari, procacciatori, collaboratori commerciali e terze parti coinvolte nello sviluppo commerciale
Re_03	Omicidio colposo e lesioni colpose commessi con violazione delle norme antinfortunistiche	AMM · AD · RSPP	No	—
Re_04	**Reati informatici e trattamento illecito di dati**	AMM · AD · COM · RAQ · IT · HR	Sì	— Utilizzo delle risorse informatiche e telematiche; sviluppo, implementazione, manutenzione e gestione di software, apparecchiature, dispositivi, connessioni, reti o componenti tecniche connesse al sistema informatico — Gestione dei dati personali e commerciali dei clienti, anche in relazione alla clientela straniera e alla documentazione identificativa — Raccolta, archiviazione e aggiornamento della documentazione contrattuale dei clienti — Gestione della clientela (anche straniera), con verifica dei dati identificativi, contrattuali, fiscali e di pagamento — Utilizzo dei sistemi informatici e telematici per la gestione di clienti, contratti, dati, pagamenti, archiviazione documentale e comunicazioni
Re_05	Reati ambientali	AMM · AD · COM	No	—
Re_06	Reati di criminalità organizzata	AMM · AD · RAA · COM · RAQ · IT	No	—

CODICE	AREA DI RISCHIO	FUNZIONI COINVOLTE	ATTIVITÀ SENSIBILI	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI
Re_07	Falsità in monete, carte di pubblico credito e valori di bollo	AMM · AD · RAA · RAQ · IT	No	—
Re_08	**Delitti contro l'industria e il commercio**	AMM · AD · RAA · COM · RAQ · IT	**Sì**	— Commercializzazione dei beni prodotti e acquisizione di commesse — Gestione della comunicazione esterna e interna — Gestione delle attività promozionali e pubblicitarie (servizi e prodotti, concorrenza, marketing) — Gestione delle informazioni commerciali rese al cliente, delle condizioni economiche e delle comunicazioni precontrattuali e contrattuali — Gestione dei rapporti commerciali finalizzati alla proposta, negoziazione e conclusione di contratti di fornitura di energia elettrica
Re_09	Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	AMM · AD · RAA · COM · RAQ · IT	No	—
Re_10	**Reati contro la personalità individuale**	AMM · AD · RAA · HR · RL	**Sì**	— Impiego di lavoratori somministrati mediante il ricorso ad agenzie interinali o di somministrazione di lavoro — Gestione di agenti, intermediari, procacciatori, collaboratori commerciali e terze parti coinvolte nello sviluppo commerciale
Re_11	Reati finanziari o abusi di mercato	AMM · AD · RAA	No	—
Re_12	**Impiego irregolare di lavoratori stranieri**	AMM · AD · RAA	**Sì**	— Impiego di lavoratori somministrati mediante il ricorso ad agenzie interinali o di somministrazione di lavoro
Re_13	**Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio**	AMM · AD · RAA · RAQ · COM · IT	**Sì**	— Apertura e chiusura di conti correnti, trasferimento di fondi, operazioni di cassa, gestione delle carte di credito aziendali — Gestione degli incassi, dei pagamenti, degli strumenti di pagamento elettronici e dei rapporti bancari
Re_14	Reati in violazione del diritto d'autore	AMM · AD · RAA · RAQ · COM · IT	No	—
Re_15	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	AMM · AD · RAA · RAQ · COM	No	—

CODICE	AREA DI RISCHIO	FUNZIONI COINVOLTE	ATTIVITÀ SENSIBILI	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI
Re_16	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	ASS · AD · AMM · RAA · COM · RL	No	—
Re_17	Reati transnazionali	AMM · AD · RAA · RAQ · COM · IT	No	—
Re_18	Responsabilità degli enti che operano nella filiera degli oli vergini di oliva	AMM · AD · RAA · RAQ · COM · IT	No	—
Re_19	Reati di razzismo e xenofobia	AMM · AD · RAA · RAQ · COM · IT	No	—
Re_20	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati	AMM · AD · RAA · RAQ · COM · IT	No	—
Re_21	**Reati tributari**	AMM · AD · RAA	**Sì**	— Gestione degli adempimenti fiscali dichiarativi e dei rapporti con i consulenti fiscali — Gestione amministrativo-contabile dei contratti di fornitura, fatturazione attiva e passiva, registrazioni contabili e riconciliazioni — Gestione della clientela (anche straniera), con verifica dei dati identificativi, contrattuali, fiscali e di pagamento
Re_22	Contrabbando (diritti di confine)	AMM · AD · RAA · RAQ · COM · IT · RL	No	—
Re_23	**Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti**	AMM · AD · RAA · RAQ · COM · IT	**Sì**	— Gestione degli incassi, dei pagamenti, degli strumenti di pagamento elettronici e dei rapporti bancari — Utilizzo di strumenti di pagamento diversi dai contanti — Apertura e chiusura dei conti correnti e trasferimento di disponibilità tra conti correnti di società dello stesso gruppo o della medesima Società
Re_24	Delitti contro il patrimonio culturale	AMM · AD · RAA · RAQ · COM	No	—
Re_25	Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	AMM · AD · RAA · RAQ · COM	No	—

CODICE	AREA DI RISCHIO	FUNZIONI COINVOLTE	ATTIVITÀ SENSIBILI	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SENSIBILI
Re_26	Delitti contro gli animali	AMM · AD · RAA · RAQ · COM	No	—

L'efficace adozione del Modello può quindi comportare un sensibile abbassamento della soglia di rischio di commissione delle fattispecie di reato presupposto della responsabilità amministrativa degli enti. L'idoneità del presente Modello rispetto al D.Lgs. 231/2001, se correttamente adottato, è rappresentata nella heat map "as is" e "to be" riportata nella Parte Speciale, che ne esprime l'efficacia ove correttamente attuato e diffuso nella Società dagli organi statutari.

SEZIONE 5

5 Regolamentazione delle attività sensibili tramite i protocolli preventivi

La mappatura delle aree e attività a rischio di reato ha consentito di definire le attività sensibili, nelle cui fasi o sottofasi si potrebbero in linea di principio verificare le condizioni, le circostanze o i mezzi per la commissione degli illeciti individuati dal Decreto.

Pertanto, con riferimento ai processi sensibili, il Consiglio di Amministrazione ritiene assolutamente necessario e prioritario che nello svolgimento delle attività operative siano rispettati i protocolli preventivi previsti nella Parte Speciale.

Questi ultimi sono redatti rispettando la chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità (con espressa indicazione dei limiti di esercizio e in coerenza con le mansioni attribuite e le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa), la separazione dei compiti, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto, e regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività della Società nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio.

Inoltre, dal punto di vista strettamente operativo, è stata verificata la presenza della documentazione delle attività di controllo e supervisione sulle transazioni, di meccanismi di sicurezza che garantiscano un'adeguata protezione e un adeguato accesso fisico e logico ai dati e ai beni aziendali, e di strumenti di gestione delle risorse finanziarie.

Le procedure, che costituiscono parte integrante e sostanziale del Modello, sono raccolte nella Parte Speciale, per singola area di rischio, nel Piano di Gestione del Rischio.

SEZIONE 6

6 Codice Etico

La Società si è dotata di un Codice Etico, i cui principi sono resi effettivi attraverso l'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, con il quale si integra. In quanto protocollo preventivo, il Codice Etico è sottoposto periodicamente ad aggiornamento, sia con riferimento alle novità legislative sia per effetto delle vicende modificative dell'operatività della Società o della sua organizzazione interna.

Il Codice Etico della Società è di portata generale, in quanto contiene una serie di principi e norme etiche applicate all'attività professionale che la Società riconosce come propri e dei quali intende richiedere l'osservanza sia a tutti i suoi dipendenti, sia a tutti coloro che, anche all'esterno della Società, operano nel suo interesse o a suo vantaggio (Destinatari).

Il Codice Etico ispira i Destinatari nell'esecuzione delle prestazioni svolte nell'interesse o a vantaggio della Società e rappresenta un punto di riferimento per indirizzarne i comportamenti in mancanza di specifici Protocolli preventivi.

La Società è impegnata nell'effettiva diffusione, al suo interno e nei confronti dei soggetti che con essa collaborano, delle informazioni relative alla disciplina normativa e alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici dettati dal Codice Etico.

SEZIONE 7

7 Formazione e informazione dei dipendenti

La Società, in ragione dell'importanza che la formazione e l'informazione rivestono quale presidio di prevenzione, intende garantire la conoscenza da parte del Personale sia del contenuto del Decreto, sia del Modello. Tali aspetti attuativi del Modello sono gestiti dalla Società in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza e interessano tutto il personale della Società.

L'approvazione del Modello e ogni suo aggiornamento successivo comportano:

- una comunicazione a tutto il Personale circa l'adozione del documento;
- la consegna ai nuovi assunti di un set informativo contenente i riferimenti al Modello e ai relativi Protocolli Preventivi, in conformità alle prassi aziendali adottate per altre normative, quali privacy e sicurezza delle informazioni;

— la sottoscrizione di un apposito modulo per presa conoscenza e accettazione da parte dei dipendenti.

8

SEZIONE 8

Informazione agli altri soggetti terzi

Agli ulteriori Destinatari, in particolare fornitori e consulenti, sono fornite dalle funzioni aventi contatti istituzionali con gli stessi, sotto il coordinamento dell'Organismo di Vigilanza, apposite clausole contrattuali che informano sulle politiche e sulle procedure adottate dalla Società sulla base del Modello e del Codice Etico, nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari a tali documenti possono avere sui rapporti contrattuali.

Laddove possibile, nei testi contrattuali sono inserite specifiche clausole dirette a disciplinare tali conseguenze, quali clausole risolutive o diritti di recesso in caso di comportamenti contrari alle norme del Codice Etico o ai Protocolli del Modello.

9

SEZIONE 9

Linee guida del sistema disciplinare

Condizione necessaria per garantire l'effettività del Modello e un'azione efficiente dell'Organismo di Vigilanza è la definizione di un sistema di sanzioni commisurate alla violazione dei Protocolli Preventivi o di ulteriori regole del Modello o del Codice Etico, nonché delle procedure operative che regolano il funzionamento dei processi più sensibili della Società.

Tale sistema disciplinare costituisce, infatti, ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera e) del D.Lgs. 231/2001, un requisito essenziale ai fini dell'esimente rispetto alla responsabilità della Società.

Il sistema disciplinare (si veda il documento "Sistema Sanzionatorio e Disciplinare") prevede sanzioni per ogni Destinatario, in considerazione della diversa tipologia di rapporti. Il sistema, così come il Modello, si rivolge infatti al Personale Apicale, a tutto il personale dipendente, ai collaboratori e ai terzi che operino per conto della Società, prevedendo adeguate sanzioni di carattere disciplinare in taluni casi e di carattere contrattuale o negoziale negli altri.

10

SEZIONE 10

Organismo di Vigilanza

La condizione esimente dalla responsabilità amministrativa, prevista dall'articolo 6, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 231/2001, richiede che il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento sia affidato a un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo: l'autonomia e l'indipendenza previste dalla norma presuppongono che l'OdV sia posto in posizione funzionale paritetica all'intero organo amministrativo.

L'incarico è affidato a un organismo monocratico ad hoc, istituito dal Consiglio di Amministrazione con la delibera di approvazione del Modello, supportato nello svolgimento dei suoi compiti da tutte le funzioni aziendali, che può avvalersi di professionalità esterne.

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che la composizione monocratica dell'Organismo di Vigilanza sia la soluzione in grado, nel suo complesso, di soddisfare i requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione.

L'Organismo introduce le regole per il proprio funzionamento attraverso un regolamento ("Regolamento dell'Organismo di Vigilanza").

Con la delibera di approvazione del presente Modello e di nomina dell'Organismo di Vigilanza, viene allo stesso attribuita la dotazione finanziaria necessaria a espletare al meglio la propria funzione: il potere di spesa è esercitato in conformità alle procedure già in essere.